

LA PRO PATRIA ET LIBERTATE

Nel lontano 1888, l'industria cittadina dell'Alto Milanese contava poco più di diecimila abitanti, tutti dediti al lavoro intenso della loro produzione tessile, non concedendosi altro svago domenicale che scampagnate nella vicina Inghiera ed arinate pacifiche alle botteghe ed alla "mostra". Società sportive non ve l'erano che raccogliessero i più forti ed aiutati giovani: quei pochi amanti dello sport militavano nelle file delle società milanesi, ed erano per la maggioranza studenti.

Fu appunto nell'estate di quell'anno, che questi giovani lasciati liberi per il riposo estivo decisero ed attuarono la fondazione di una loro società onde con più comodo e con più passione potersi dedicare allo sport pedestre, e dar modo ai coetanei meno abituati di poter frequentare una palestra ed addestrarsi.

Santa la società alla quale diedero l'attuale nome « Pro Patria et Libertate » ed i colori bianco-ble a rigatura orizzontale come quelli di una consuetudine milanese. Fu subito iniziato un lavoro intenso per acquistare prescelti e precettori lavoro che fu proficuo e diede presto alla popolazione di poter ammirare i primi ginnasti busteri.

anno con l'appoggio della Gazzetta dello Sport, la famosa stiletta podistica Milano-Rivato Arzago che tanto plauso e consenso ottenne dalle società e dagli sportivi.

Il ricco medagliere d'oro che la Società offrì alla Patria nel 1925 e la numerose coppe che ornano le vetuste della sala di direzione del Sodalizio, dicono l'attività ed i trionfi busteri. Nell'anteguerra, gli atleti busteri però non solo amavano la palestra, ma si dedicavano anche agli sport all'aperto, sui quali per merito di Artilio Trossi, s'impose il giuoco del calcio. La società però non intralucida allora recate il suo programma di formazione una serie piccole società dedite esclusivamente al giuoco della palla di cuoio, sulle quali ben presto trionfò l'Aurora guidata dal nazionale e popolare Trossi.

Nel 1919, cessata la guerra, l'attività ginnica riprese intensa, sotto la guida oculata dell'allora presidente Cav. Carlo Marsora.

La decisione dei numerosi soci di unire in una sola società tutte le forze sportive locali, fu ascoltata dal Consiglio direttivo, e ben presto fu cosa fatta. Venne ideato e costruito uno stadio civile, con tribune d'occe e spogliatoi. E una bella pista podistica, la migliore d'Italia in quell'epoca, circondava il campo di giuoco per il calcio: su di essa si rivelarono i campioni del podismo nazionale Facelli, Maregatti, Zecca, e qui vi fu l'allenamento collegiale di atletica leggera in preparazione delle Olimpiadi di Anversa.

Lo sport femminile non fu trascurato, e

mettè l'opera infaticabile della Prof.ssa Matilde Caimmi, ucraina le prime squadre femminili che guadò le campionesse Lina Bazzi e Maria Panfili, trionfatrici di tutte le gare.

Il calcio federato iniziò la sua ascesa, e dopo aver vinto nel 1920 il campionato di seconda divisione, la squadra dei « Tigri » entrò a far parte della categoria superiore, che lasciò poi nel 1927 per entrare a far parte della Divisione Nazionale. A dopo una drammatica ed epica lotta coi neroazzurri bergamaschi.

Cristina Mariani, Maria e Lizzetti furono i campioni di quell'epoca, su quali succeduto poi Reguzzoni, Borsani, Gianni, Barilli e Varglien I.

Oggi alcuni di questi militano in squadre più rinomate, altri ancora difendendo strenuamente il gagliardato bianco-ble. La federazione italiana federando ed attiva ha sovverti e larghi nuovi campioni sui quali primeggiato: Maria, Agostoni, Azimonti e Dusi.

Per sei stagioni consecutive i « Tigri » riuscirono a mantenersi nella massima divisione, sempre ottenendo risultati lusinghieri di fronte a squadre più agguerrite ed anziane, rendendosi prevalenti per le loro doti di coraggio nel giuoco di ritorno. Purtroppo nel campionato 1932-33 le disgrazie a ripetizione e la mancanza d'un allenatore brillante negli ultimi mesi, e questo ormai le sorti della società erano segnate, venne visto da Bergamo: ma non poté certo compiere dei miracoli, venne dura la vita dei « cachiati » di che essi dovettero lasciare l'ambita compagnia per passare nella Divisione B: non per questo

il Cav. Conti ed i dirigenti disamorati: la volontà di presso ricentrare fra le ellette è in tutti, e forse non tarderà molto il giorno della resurrezione e della rivendicazione del passato sportivo dei « Tigri ».

Qualche cessione importante è stata fatta a fine campionato: Agostoni e Mastera vennero alla ripresa calcistica i colori dell'Ambrosiana-Lario; Stella quelli rossoneri del Milan, mentre Maria restò nella maglia verchiana, che lo fece campione regionale, con la casacca bianconera del Livorno Albertoni ed altri manca furono messi in lista di trasferimento. La presidenza provvide pertanto ad assicurare un buon allenatore in sostituzione del signor Vico passato al Milan, e tra i tanti offerti, la scelta cadde sul Liondo Pirottoni, già valoroso provinciale, tutto a volte la storia del giuoco, conoscitore ed animatore insuperabile di atleti. Con una guida così preziosa i giovani calciatori busteri non mancarono di loro figureze sulle imminenti competizioni del campionato, e per un'emozione ripartire ancor più in altre color sociali.

Acquisti sensazionali nessuno: solo dei giovani e già ottimi elementi presi da squadre minori, desiderosi di farsi strada e perciò giunti di volentieri ed entusiasmo.

Smerci dell'Ambrosiana, Furcinoglio del Milan, Lenti della Calzaturata, Belloni del Treviglio e Viganò del Legnano, sono i nuovi acquisti ai quali si aggiunge il ritorno di Lombardini che da qualche anno giuocava nella prima squadra del Lugano.

I quadri busteri si presentano quindi completi e saranno fortissimi dai seguenti giocatori:

- Pivanti: Smerci, Colombo, Galazzi.
- Terzini: Maria, Lizzetti, Viganò, Fiammenghi, Cristina, Carioni, Severi.
- Mediani: Borsani, Gianni, Lombardini, Dusi, Araldi, Crespi, Reguzzoni.
- Avanti: Rosa, Azimonti, Lenti, Lotti, Cazziniga, Daffini, Belloni, Tosi, Rogora, Lucighi, oltre ad altri promettenti atleti che faranno parte delle squadre all'erta e dei « pigri ».

Il campionato è ormai vicino e il Liondo Pirottoni con un allenamento metodico e razionale ha già cercato di dare alla patavina dei « cachiati » un tono di gioco ed una forma, oltre che tecnica, anche e soprattutto morale, in vista delle sfide che annunciate per il 1932-34 la Divisione Nazionale B. Oggi la « Pro Patria » chiede l'appoggio del pubblico fedele per tutelare le proprie pretese.



A sinistra: Daffini e Cazziniga. A destra: L'attuale nazionale Silvio Pirottoni, attuale allenatore della squadra verchiana di Furio Arzago.



Colombo e Smerci i due portieri della « Pro Patria ».



La « Pro Patria » del Campionato 1932-33. In piedi, da sinistra: il portiere Speroni, massaggiatore della squadra, Conti, Stella, Azimonti, Lotti, Daffini e il dirigente Caimmi; in ginocchio: Cazziniga, Dusi, Albertoni; seduti: Agostoni, De Lorb, Munja.

di appropinquare il loro trionfo nei primi concorsi regionali. La ginnastica e l'atletica leggera erano messi con ardore paterno dai dirigenti: gli allievi socialmente si riunivano nella piccola palestra di via Cassano, si allenavano con seri prepositi, e nei ritorni sempre si distinguono. Dalle file bianco-ble uscirono dei campioni in allora difficilmente battibili, quali Albertoni, Borsi, Bouchioli, Carlo Caimmi per non dire che dei migliori alcuni di questi nomi sono oggi sulla bocca in altra veste, ma come allora hanno l'entusiasmo giovanile per l'atletica e la ginnastica.

Una di usi d'anni prima della grande guerra, dalle file bianco-ble usciranno il socio del podismo nazionale: Carlo Speroni, più volte chiamato agli onori della maglia azzurra, e campione dei 5 Km, di corsa, da lui coperti nel tempo sbalorditivo di ore 26. Alorno a lui saranno poi altri campioni, fra i quali Antonio Speroni, Carlo Peroni e Giovanni Locarelli (per non nominare che i busteri) mentre nell'immediato dopoguerra altri atleti per essere a contatto del ricambio e unire a Carlo e avevano chiesto ed ottenuto di far parte del sodalizio busteri, che in quell'epoca poteva contare sulla più forte squadra podistica della penisola: e fu per questo che i solerti dirigenti della Pro Patria iniziarono ed attuarono